



■ **Notizie non buone: persi 197.000 posti di lavoro**

- Migliaia di posti di lavoro persi, con conseguente mancato contributo IRPEF, 2.000 flotte del trasporto merci che hanno cessato l'attività, una perdita di introito per le casse dello Stato pari a 10 miliardi di euro per accise sui carburanti, 420 milioni di mancati introiti di IRAP, un calo delle immatricolazioni dei veicoli di massa totale complessiva superiore alle 3,5 tonnellate pari a 5.200 unità all'anno dal 2008. Questo è il quadro del settore dell'autotrasporto italiano emerso da un'indagine condotta per conto di UNRAE (Unione Nazionale Rappresentanti Veicoli Esteri) sull'esodo delle imprese della filiera dall'Italia e il conseguente impatto per l'economia del Paese, riferita ad un periodo di 5 anni (2008-2013). A tutto ciò si deve aggiungere un costo del lavoro che in Italia è pari a 60 mila euro all'anno per ogni autista contro i 40 mila dell'Europa Occidentale ed i 26 mila dell'Europa Orientale (+48% rispetto alla media europea), nonché una pressione fiscale che è la seconda voce a pesare sui conti delle imprese di autotrasporto italiane (66% contro 36% della media europea) ed una complessità burocratica che sono tra i motivi che spingono le aziende italiane del comparto a delocalizzare.